

DiRE OGGI

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

POMERIGGIO

Edizione chiusa alle 17



Dramma M5S: fare politica o continuare a chiacchierare?

di Nico Perrone

ROMA - Dopo la batosta alle elezioni regionali, stasera i parlamentari del M5S si vedranno faccia a faccia per discutere di quello che bisogna fare. Non ci sarà il senatore Vito Crimi, capo politico reggente, che nelle ultime ore ha fatto il pieno di critiche e rimbrotti, e non ci pensa di prendersi pure le male parole dei colleghi parlamentari. Il dibattito e il confronto si è subito acceso. Soprattutto dopo l'entrata a gamba di Alessandro Di Battista, che non pensa di 'trattare' ma di mandare tutto all'aria... per ricominciare. Da che cosa? Non pervenuto. E per la prima volta gli inviti all'assemblea sono arrivati per mail, con l'indicazione di far sapere se si parteciperà o meno. Una mossa,

questa, che è stata subito interpretata come la volontà di fare una conta interna. In attesa del chiarimento, che il M5S decida su quale strada vorrà incamminarsi, il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, prende tempo. Vero che il Governo dopo le elezioni è uscito rafforzato, ma dietro l'angolo c'è sempre qualcuno pronto a fare lo sgambetto. Da parte sua il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, ha già messo nero su bianco quello che i Dem vogliono, presto non tra qualche mese. «Ora tocca a Conte - dice una fonte del Pd - e non pensi di tirarla per le lunghe, deve decidere, fare... vero che i 'grillini' sono allo sbando ma i problemi del Paese vengono prima». Sentendo qualche voce dentro il M5S, l'intervista rilasciata oggi da

Conte è stata salutata come voce «di un democristiano doc. Avrai notato - spiega la fonte - che ormai stiamo spaccando il capello in quattro... Conte si è messo a sottolineare la differenza tra il sovranismo di Salvini e Meloni uscito sconfitto, differente dal populismo che invece significa essere popolari, magari come lui, e quindi è una buona cosa». Ma il problema non è solo di linguaggio in casa M5S. Per il Movimento è giunto il momento di fare politica, non solo discussioni. Lo ha capito Luigi Di Maio, destinato a riprendersi la carica di Capo politico, che ha già messo sul piatto la nuova linea: trattare da subito con il Pd sulle alleanze da costruire nei territori in vista delle prossime comunali. Ben sapendo che il grosso dell'eletto-

rato grillino di centrodestra già se n'è andato altrove, mentre quello con l'anima ancora di centrosinistra alle regionali ha mandato un segnale forte e chiaro non seguendo l'indicazione confusionaria dei 'vertici' votando e facendo vincere il candidato del centrosinistra. Qui sta la vera sfida: diventare un nuovo punto di riferimento alla sinistra di un Pd più riformista, per aggregare tutti quei 'pezzi' che ora non pesano niente ma che alle prossime politiche possono fare la differenza. Ma bisogna far politica adesso, con lo sguardo al futuro, non ripensando a quanto si era belli e forti solo qualche anno fa. Perché quando arriverà il momento, come diceva il mio Stanislaw Jerzy Lec, «È facile dire: Eccomi!bisogna anche esserci».

POLITICA

Conte: “Il sovranismo in salsa nostrana ha ricevuto un duro colpo”



di Vittorio Di Mambro Rossetti

ROMA – «Le motivazioni che portano un elettore a votare per il governo regionale sono spesso legate alla dimensione squisitamente territoriale, né possiamo ritenere che tutte le amministrazioni guidate dal centro-destra esprimano un univoco indirizzo sovranista. Ma è certo che il sovranismo in salsa nostrana ha ricevuto un duro colpo con la forte reazione europea, che ha portato all'adozione di un programma di finanziamento che vede l'Italia beneficiaria di risorse pari a 209 miliardi di euro. La pandemia ha infine dimostrato che le chiusure nazionaliste sono velleitarie perché il virus stesso non conosce confini, i sistemi economici sono completamente integrati, e le soluzioni ai problemi possono essere individuate solo in una prospettiva solidale». Lo ha detto il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, in un'intervista alla Stampa.

«Tutti, nessuno escluso, hanno evidenziato la necessità di un progetto riformatore ampio che includa anche la riforma della legge elettorale. Questa esigenza non è venuta meno, anzi. Ora dobbiamo accelerare sull'iter già avviato in Parlamento», ha aggiunto il premier.

Se penso al Quirinale? «A me interessa dove sarà l'Italia nel 2023. Penso solo a questo. Non partecipo ad altri giochi, non concorro ad altri incarichi. Se con gli investimenti, le riforme e i progetti che vogliamo mettere in campo riusciremo a gettare le basi per rendere il Paese più veloce, più moderno, più verde, più digitale, se riusciremo a ridurre disuguaglianze e divari territoriali, potrò guardare con soddisfazione al lavoro svolto».

Quanto al Mes e alla richiesta arrivata dal segretario del Pd, Nicola Zingaretti, di procedere ad una rapida approvazione per avere ulteriori risorse da investire nel settore sanitario messo a dura prova dalla pandemia, Conte ha concluso: «Mi sono dichiarato agnostico sul punto. Non accetto veti. Dobbiamo proseguire con un approccio pragmatico e valutare insieme se vi è un fabbisogno di risorse aggiuntive. In caso positivo esamineremo gli strumenti di finanziamento a disposizione, pubblicamente, coinvolgendo il Parlamento».

POLITICA

Caso Gregoretti, la difesa di Salvini: “Nessun sequestro, a bordo due scafisti”



di Antonio Bravetti

ROMA – Nessun sequestro di persona, nessuna “privazione della libertà personale”. I migranti sulla nave Gregoretti sono rimasti a bordo “solo il tempo necessario per concordare con altri Paesi europei il loro trasferimento”. Non solo: sul mezzo della Marina militare c'erano anche “due scafisti”. E' quanto sostiene Matteo Salvini nella memoria difensiva che ha depositato oggi in vista del processo che si svolgerà a Catania il 3 ottobre.

“Piu' di 50 pagine- si legge in un comunicato diffuso dall'ufficio stampa di Matteo Salvini- per smontare l'accusa di ‘sequestro di persona pluriaggravato’ che potrebbe costargli fino

a quindici anni di carcere, oltre ad alcuni allegati tra cui la fittissima corrispondenza (a partire dal 26 luglio) tra la presidenza del Consiglio, il ministero degli Esteri, la Commissione europea e vari Paesi Ue per il ricollocamento, a dimostrazione che l'accordo era indispensabile per consentire lo sbarco”.

Poi: “In vista dell'udienza di sabato 3 ottobre a Catania, l'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini ha depositato poche ore fa la memoria difensiva per il giudice dell'udienza preliminare. Salvini ricostruisce minuziosamente il cosiddetto ‘caso Gregoretti’, evidenziando alcuni particolari inediti, come la presenza a bordo di due scafisti, fermati dopo lo sbarco. Non solo: Salvini ribadisce che

i piu' di 100 immigrati erano rimasti a bordo della nave, senza pericoli e con massima assistenza, solo il tempo necessario per concordare con altri Paesi europei il loro trasferimento. Il tutto nel pieno coinvolgimento del governo italiano, tanto da rilevare il ruolo decisivo del Ministero dei trasporti nell'assegnazione del POS (luogo di sbarco sicuro)”.

L'ex ministro, quindi, “re-spinge con forza che possa configurarsi il sequestro di persona anche perché ‘non si è verificata alcuna illecita privazione della libertà personale, in attesa dell'organizzazione del loro trasferimento presso la destinazione finale’. Ma è sul fronte sicurezza che l'allora ministro rivela una novità, svelando la notizia

‘dell'anomalo ritrovamento di un dispositivo che induceva a ritenere che a bordo fossero presenti degli scafisti’. Il riferimento e' a un Gps, occultato in uno zainetto, verosimilmente impiegato a scopo di orientamento in mare. Al giudice per le indagini preliminari, Salvini ricorda anche le intercettazioni di Luca Palamara con un altro magistrato come Paolo Auriemma. L'ex componente togato del Csm dice, riferendosi all'ex ministro dell'Interno, ‘ora bisogna attaccarlo’. Salvini chiude così le 51 pagine: ‘Concludo ricordando le parole con le quali ho assunto l'incarico di ministro dell'Interno: ho giurato di essere fedele alla Repubblica, di osservare lealmente la Costituzione e le leggi’.

SCUOLA

Sos presidi in Emilia: “Situazione ingestibile, non reggeremo a lungo”

di Maurizio Papa

BOLOGNA – «Stiamo veramente vivendo una situazione di emergenza continua e il nostro lavoro, già di solito abbastanza complicato e faticoso, sta diventando ai limiti dell'ingestibilità». Grido di allarme dalle scuole dell'Emilia-Romagna alla prese con il Covid. A lanciarlo è Alessandra Francucci, che guida il Crescenzi Pacinotti Sirani di Bologna ed è presidente regionale dell'Associazione nazionale dirigenti scolastici (Andis). Francucci è intervenuta a una commissione del Consiglio comunale di Bologna dedicata al tema medicina scolastica.

«Da parte dei dirigenti, in maniera unanime, si richiede un ritorno ad una forma di medicina scolastica più presente sul territorio. Obiettivamente la sanità sta facendo un lavoro enorme e ringraziamo sentitamente, ma le scuole - afferma Francucci - sentono davvero l'esigenza, in questo momento e non solo, anche prima della pandemia, di avere un referente vicino». Perché è vero che a Bologna l'Ausl ha indicato dei referenti per ogni scuola, ma poterli contattare «solo e esclusivamente tramite email e telefono» comporta «molte difficoltà», riferisce la presidente dell'Andis. «Sicuramente la scuola ha bisogno di un confronto continuo, nel senso di stabile, non è che vogliamo diventare stalker dei medici - continua Francucci - perché le problematiche che emergono sono quotidiane e numerosissime». Tanto che «in questi giorni, sostanzialmente, i docenti referenti Covid nelle scuole secondarie di secondo grado non riescono a entrare in

aula se non in qualche rara giornata, ma noi non abbiamo la possibilità di delegare un docente a questa attività esonerandolo completamente dall'insegnamento», lamenta la dirigente.

I problemi «sono continui», segnala Francucci: ad esempio, «abbiamo informazione di studenti e alunni che sono rientrati da Paesi per cui è prevista la quarantena, ma non abbiamo alcuna possibilità di sapere se è stata fatta». Oppure: «Allontaniamo bambini e studenti perché presentano sintomi riconducibili alla possibilità di contagio, dopo due giorni

ritornano sostanzialmente con gli stessi sintomi e la scuola - sottolinea la presidente - si trova di fronte alla possibilità o di sottostimare il sintomo e il problema o di sovrastimarne e riallontanare lo studente, entrando in un contenzioso assurdo con le famiglie». Inoltre, «abbiamo il problema molto serio della preoccupazione del personale docente, per cui non è prevista la quarantena - continua Francucci - ma ci sono una serie di comportamenti che magari sono opportuni. Però noi, al di là di seguire in maniera scrupolosa le indicazioni e i protocolli, molto spesso non abbiamo la capacità di valutare alcune situazioni e di consigliare i comportamenti».

Tutto questo significa che

«nonostante gli sforzi, la grande motivazione e il senso di responsabilità che dirigenti e personale hanno messo e stanno mettendo nell'organizzazione e nella logistica - dichiara Francucci - l'affaticamento è enorme e la sensazione di poter sbagliare a ogni passo è elevata». Almeno, dopo un incontro con l'Ausl, sono stati superati «alcuni problemi di relazione con gli ispettori che vengono nelle scuole a fare il giusto sopralluogo in caso di positivi», riferisce la presidente dell'Andis. In conclusione, la scuola «ha messo in campo tutto il possibile - afferma Francucci - ma di fatto non ha personale competente e sufficiente per poter gestire le situazioni di criticità interne, perlomeno non per molto altro tempo ancora».



POLITICA

di Luca Fabbri

ANCONA – Luciano Romanella ce l'ha fatta. Il candidato al consiglio comunale di Fermo nella lista della Lega nei giorni scorsi era finito sotto i riflettori per un audio inviato ad un amico su WhatsApp, che è poi finito sui media nazionali, in cui usava espressioni forti per definire il suo elettorato costituito anche da ivoiriani e prostitute. Tanto clamore però non gli ha impedito di essere eletto in consiglio comunale come secondo candidato della Lega più votato con 185 preferenze.

«La vicenda, a due giorni dalle elezioni, mi ha fatto perdere qualche voto, almeno un centinaio— spiega alla Dire Romanella-. È normale che ad ascoltare l'audio qualcuno possa essere rimasto colpito e aver pensato che fossi impazzito. Ma ribadisco che succederebbe se divulgassimo tutte le conversazioni private?».

Da questo «si capisce che era un attacco nei miei confronti— rimarca— dato che si sapeva che il centrodestra avrebbe conquistato la Regione e che il sindaco uscente Calcinaro a Fermo sarebbe stato confermato. Qualche 'genio della politica' ha inviato l'audio ai media nazionali per danneggiarmi».

Romanella ribadisce che le sue non erano parole razziste. «Tutti sono d'accordo nel dire che non c'è notizia di reato e che è stata una vigliaccata nei miei confronti— aggiunge-. Io parlo di ivoiriani ma non in senso dispregiativo anzi fui io nel 2004 ad inventarmi il Carnevale estivo e ad invitare i ragazzi della Costa d'Avorio a fare un gruppo mascherato. E furono gli stessi ivoiriani a consegnarmi una targa dell'amicizia nel 2014 durante la Festa dell'integrazione».

La Lega crolla, ma Romanella no: eletto nelle Marche il consigliere nella bufera per gli audio su WhatsApp



Ed ora che siede in consiglio comunale Romanella punta ad essere il punto di riferimento della Regione a trazione centrodestra, per Fermo. Concetto che -sostiene- voleva esprimere anche nell'audio 'incriminato' pur usando parole più colorite. «Certo, sarà così— dice Romanella-. Io sono il più esperto tra i tre della Lega in consiglio. Voglio portare a Fermo i contributi della Regione per realizzare un grande evento turistico magari legato allo sport grazie al coinvolgimento delle Federazioni sportive. Una manifestazione che interessi tutta la provincia di Fermo: da Porto Sant'Elpidio a Porto San Giorgio passando per Lido di Fermo».

Adesso si deve «sfruttare la nostra posizione baricentrica in Italia per attirare turisti da ogni parte del paese— auspica Romanella-. Coinvolgeremo la maggioranza cercando di presentare progetti appetibili per la città così da ottenere contributi regionali».

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti
Registrazione: Tribunale di Roma -
sez. stampa - n.341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it

Tel. 06.45.499.500

GIORNALE CONSULTABILE
SU www.dire.it

Editore
COM.E

Comunicazione & Editoria srl
Corso d'Italia, 38/a - 00198
amministrazione@comesrl.eu

INTERNAZIONALE

In Bielorussia catene umane per chiedere la liberazione dei manifestanti



di **Alessandra Fabbretti**

ROMA – In Bielorussia le manifestazioni anti-governative non si fermano: catene umane di solidarietà con i dimostranti arrestati ieri – 364 secondo il ministero dell'Interno – si stanno formando nella capitale, come confermano foto e video pubblicati sui social network. I manifestanti tornano a invocare anche le dimissioni del presidente Aleksandr Lukashenko e del suo esecutivo.

Ieri, tra i manifestanti finiti in manette 252 partecipavano a cortei a Minsk. Stando a Radio Svaboda e ad altri media, di questi 320

persone resteranno in carcere fino al processo. A innescare i cortei nella capitale e in altre città del Paese – almeno 59 le iniziative, che hanno radunato migliaia di persone – è stato il giuramento “a sorpresa” di ieri mattina con cui il presidente uscente Aleksandr Lukashenko ha assunto la carica di capo dello Stato, anticipando di settimane l'appuntamento al palazzo dell'Indipendenza. La cerimonia non era stata annunciata e solo una volta iniziata l'agenzia di Stato Belta ha battuto la notizia.

Il movimento popolare, che definisce “un imbroglio” la

vittoria di Lukashenko alle presidenziali del 9 agosto, ha pertanto convocato manifestazioni a partire dalle 18 di ieri. Dura la reazione delle forze di sicurezza, come riporta l'organizzazione per i diritti umani Viasna: dopo che alcuni manifestanti hanno bloccato le strade coi propri veicoli, è intervenuta l'unità Omon, la polizia antisommossa, accusata di aver spaccato i vetri delle automobili e arrestato i proprietari.

La Comunità bielorussa in Italia intanto ha inviato un appello all'ambasciata a Roma, invitando i responsabili diplomatici a “prendere posizione” rispetto al-

la condotta del governo Lukashenko, accusato di compiere “violenze, torture, uccisioni” contro i cittadini che chiedono cambiamenti, e di “rifiutare ogni proposta di dialogo”. L'appello è a seguire l'esempio di altre sedi diplomatiche, cercando di “trasmettere alle autorità bielorusse la necessità di un colloquio costruttivo e responsabile per il futuro del Paese”, avvalendosi anche del sostegno della diaspora bielorussa in Italia, che spera di “unire le forze per una Bielorussia libera e giusta, capace di occupare il posto che le spetta tra le nazioni europee”.

ATTUALITÀ

di Luca Montincelli

ROMA - L'Italia saprà aprirsi all'innovazione digitale e diventare una Start-up nation come Israele? È stato questo il tema del webinar organizzato da Fonarcom, Cifa e Hrc. «L'innovazione è un elemento fondamentale per il progresso economico, fa bene alle imprese, ai consumatori e all'economia in generale. In Italia nonostante la creatività che ci contraddistingue abbiamo dei limiti: pochi investimenti nel pubblico e nel privato, un sistema burocratico lento e gravoso, mancanza di dialogo tra mondo accademico e ricerca, istituzioni e imprese. Questo non aiuta una cultura dell'innovazione», sottolinea Andrea Cafà, presidente di Cifa Italia e del fondo interprofessionale Fonarcom. «Proprio Fonarcom - aggiunge - con il suo avviso 'Diginnova' ha stanziato 4 milioni di euro per finanziare le competenze digitali. Le aziende possono presentare piani formativi fino ad aprile del 2021». Secondo Cafà l'innovazione in azienda passa dal possesso delle competenze dei dipendenti: occorre «sensibilizzare la formazione continua, è il fertilizzante dell'innovazione aperta e diffusa. Grazie alla formazione creiamo più lavoro e possiamo competere sui mercati. La sfida è creare un ecosistema favorevole alle imprese». Dal webinar emerge chiaramente come «la persona vada messa al centro». Angelo Maria Petroni, segretario generale di Apsen

Focus innovazione, da Fonarcom 4 mln per formazione digitale

AN OPEN INNOVATION ECOSYSTEM POST 4.0 DIGITAL



Nava Swersky Sofer
Innovation Expert,
imprenditrice e
ricercatrice



Ofer Sachs
CEO Herzog strategic
già ambasciatore
di Israele in Italia



Angelo Maria Petroni
Segretario Generale
Aspen Institute
Italia

WEBINAR GRATUITO
#YOURMINDMOVER

24 Settembre 2020
@10:00AM





Istitute Italia, vede «barriere e difficoltà mentre in Israele c'è una interconnessione del pubblico e del privato per la formazione del capitale umano. Le risorse ci sono, è necessario riuscire a persuadere gli italiani che c'è bisogno di capitale umano, che è inutile comprare un macchinario nuovo se nessuno lo sa usare. E questo deve valere anche dal punto di vista fiscale». Ofer Sachs, ex ambasciatore israeliano in Italia, spiega l'eccellen-

za del suo Paese: «Israele ha sette università pubbliche che sono il cuore pulsante del nostro progresso tecnologico. Abbiamo creato una struttura che permette un rapido ed efficiente collegamento tra ricerca e industria. Il governo investe soltanto in quei punti dove c'è una insufficienza di mercato». A portare un'altra testimonianza è Nava Swersky Sofer, esperta di innovazione e imprenditrice: «In Israele c'è un sistema che con-

verge tutte le risorse sul capitale umano: abbiamo uno spirito imprenditoriale molto attivo, siamo una società di immigrati, siamo giovani e ci piace inventare». Il dialogo tra attori pubblici e privati resta centrale, lo sostiene Pasquale Cafio di Hrc FundTraining: «L'eccellenza israeliana ci insegna quanto il networking e la connessione tra gli stakeholder pubblici e privati siano fattori chiave per lo sviluppo dell'innovazione italiana».

LEGAMBIENTE

Puliamo  il Mondo

PER ELIMINARE
LE TOSSINE
A VOLTE BASTA
IL CESTINO.

Cerchi un'attività fisica da fare dopo le vacanze? Riparti con **Puliamo il Mondo**, il classico esercizio di settembre che fa bene a te e al pianeta.

TI ASPETTIAMO IL 25, 26 E 27 SETTEMBRE PER PULIRE INSIEME I PARCHI, LE STRADE E LE SPIAGGE D'ITALIA. Vai su puliamoilmondo.it

Al via domani "Puliamo il Mondo"

Il coronavirus non ferma Puliamo il Mondo. Il 25, 26 e 27 settembre torna l'appuntamento con la storica campagna di volontariato ambientale organizzata dal 1993 in Italia da Legambiente e che chiamerà all'azione in tutta la Penisola volontari e cittadini per ripulire dai rifiuti abbandonati strade, vie, piazze, aree verdi, ma anche spiagge e sponde dei fiumi, per lanciare insieme un messaggio di speranza e di futuro sostenibile al Paese duramente colpito nei mesi scorsi dalla pandemia. Motto scelto per quest'anno sarà "per eliminare le tossine a volte basta un cestino. Fai l'attività fisica che fa bene a te ma anche all'ambiente". Una frase semplice ma diretta per invitare le persone, dopo i lunghi mesi di lockdown e il periodo estivo, a fare un po' di sana attività fisica iniziando con l'aiutare anche l'ambiente e ripulendo nel nostro piccolo il mondo. Da Bergamo a Napoli, a Borgo Cerreto (Pg), passando per Ravenna, Pescara, Roma, Torino, Cagliari, solo per citarne alcuni, saranno tanti gli eventi in programma per questa 28esima edizione che guarda anche alle coste del Mediterraneo con eventi di pulizia nei lidi di 17 Paesi.

Sos rifiuti nei parchi pubblici

Il problema dei rifiuti abbandonati non risparmia neanche i parchi urbani. A parlar chiaro sono i dati dell'indagine *Park Litter 2020* di Legambiente. Sono 27.854 rifiuti raccolti e catalogati in 73 pubblici monitorati in tutta Italia nei quali sono stati effettuati transetti di monitoraggio di 100 m2 ciascuno, per un totale di 7.300 mq. Stiamo parlando di circa 4 rifiuti ogni metro quadrato monitorato. A farla da padrone ancora una volta sono i mozziconi di sigarette che rappresentano il 33% dei rifiuti raccolti, seguiti da tappi di bottiglia o di barattoli/linguette di lattine (l'8% del totale) e frammenti non identificabili di carta (il 7%). Non mancano i frammenti non identificabili di plastica che rappresentano circa il 6% dei rifiuti totali rinvenuti. Le mascherine monouso sono state rinvenute nel 30% dei parchi, mentre i guanti monouso in 16 parchi su 73. Eppure i cestini per la raccolta dei rifiuti sono presenti in 64 dei 73 parchi monitorati: in 9 invece mancano completamente; laddove sono presenti, solo nel 16% dei casi (10 su 64) sono predisposti per la differenziazione dei rifiuti secondo materiali.

Puliamo
il Mondo
DAI PREGIUDIZI

25, 26, 27
SETTEMBRE 2020

Promosso da:
Legambiente | Aidi | Action Aid Italia | Agenci | Agip | Amnesty Internazionale Italia | Anziancan | Anpi | Arcigay | Arci | Arci Servizio Civile | Associazione Gioia Scavonecchi ESF | Associazione Kismet Artelli | Aviner | Azioni Cattolica Italiana | Biviohub | Capomonte | Borgo Autistici | Città per popolo | Cittadinanzattiva | Cingel | Comuni virtuali | Coordinamento Agenda 21 | Locali Italiani | CIRA | Gruppo | Croce Rossa Italiana | Erasmus Student Network Italia | Earth Day Italia | Famiglie Arcobaleno | Fairtrade Italia | Focci | Gruppo Abele | Libera | Movimento Studenti del Circolo | Museo Storia Firenze | Rete Italia Conoscenza | Save the Children | Slow Food | Società Spontanea Italiana | Tearing Club Italiano | Unip | Unione Nazionale Pro Loco d'Italia.

Puliamo
il Mondo

puliamoilmondo.it
legambiente.it

"Puliamo il Mondo dai pregiudizi"

Oltre a spazzare via i rifiuti, questo week-end Legambiente, con altre 40 associazioni e la collaborazione della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, promuoverà diverse iniziative sui temi dell'integrazione, della convivenza e della coesione sociale, contro violenze e razzismo. Iniziative che rientrano in "Puliamo il mondo dai pregiudizi" con attività comuni tra i circoli locali e le altre associazioni, insieme a scolaresche, gruppi scout e non solo. Tutte le associazioni coinvolte, nella loro diversità, credono fortemente nelle ragioni dell'accoglienza e di una pacifica convivenza, nell'integrazione e nella necessità di fornire adeguati strumenti di conoscenza e di formazione delle persone sul territorio per combattere il razzismo e la violenza che, purtroppo, sapientemente alimentati da narrazioni false e tendenziose, hanno assunto proporzioni inquietanti anche nel nostro Paese. Per conoscere gli eventi in programma, basta andare sul sito di legambiente.it e su quello di puliamoilmondo.it.